

La santella restaurata



Percorrendo le strade che attraversano la campagna bresciana è facile imbattersi in cappelle votive o santelle, che al viaggiatore non frettoloso appaiono accarezzate da una mistica quiete.

Anche Roncadelle ha conservato un'antica santella rurale, che resiste da quasi cinque secoli alle ingiurie del tempo e del "progresso". Sulla parete sinistra, è infatti riportata la data del 1542, che (anche se aggiunta posteriormente) testimonia la probabile origine della piccola costruzione.

La santella è posta su un incrocio rurale lungo la strada che, serpeggiando nei campi, unisce Roncadelle a Travagliato, proprio al centro della vasta campagna che per circa un millennio è appartenuta al monastero bresciano di Santa Giulia, nei pressi dell'antico cascinale omonimo.

La santella è stata ora completamente restaurata, dopo aver subito un rovinoso "speronamento" da parte di un carro in transito, che ne aveva compromesso la struttura e i preziosi affreschi interni, poco dopo che gli alpini ne avevano rifatto il tetto. Non era la prima volta che la struttura veniva lesionata: come è emerso dal restauro, la cappelletta aveva già subito in passato l'oltraggio di una consistente crepa proprio lungo la parete centrale, che aveva tagliato in due parti il dipinto principale. E, come ricordano i signori Crescenti di Ospitaletto (attuali proprietari

della santella), nel dopoguerra erano già stati eseguiti due interventi di restauro sui dipinti.

Ma l'attuale intervento assume una particolare importanza perché è stato finalizzato alla riscoperta delle linee e dei colori originali, che sono certamente cinquecenteschi e di ottima fattura, liberando i dipinti dalle aggiunte successive, non sempre appropriate. Grazie alla sensibilità dei proprietari, alla professionalità della restauratrice (Elisabetta Attorrese di Cremona) e alla generosità di un anonimo devoto locale, la santella si presenta ora molto vicina allo splendore originale.



La Madonna ed il Bambino, sulla parete centrale, hanno riacquisito le fattezze e i colori primitivi, anche se si sono dovuti rispettare alcuni particolari ricostruiti successivamente o aggiunti di sana pianta (come la corona del rosario in mano al Bambino), che fanno ormai parte della tradizione devozionale. Anche le figure femminili dipinte sulle pareti laterali (santa Giulia sul lato sinistro ed una santa martire sul lato destro) hanno riacquisito il magnifico modellato delle origini. Interessante risulta anche il paesaggio alle loro spalle, che richiama vedute locali.

Una gradevole scoperta è stata, infine, la ripulitura del registro superiore, un'aggiunta seicentesca, che raffigura, sul lato sinistro, la testa di santa Caterina e, sul lato destro, il volto di un santo calvo (probabilmente san Bernardino da Siena).

Rimane da definire il nome dell'autore, che doveva avere comunque notevoli capacità artistiche, come dimostrano i dipinti finalmente ripuliti dagli ampi e grossolani rimaneggiamenti effettuati nel corso dei secoli. Si sono fatti i nomi di Floriano Ferramola e di Paolo da Caylina il giovane, che hanno operato nel primo Cinquecento anche per le monache di Santa Giulia, ma ogni ipotesi è per il momento azzardata.

Approfittiamo quindi del sicuro godimento che gli affreschi restaurati sono in grado di offrire, usufruendo ogni tanto dell'area di sosta e di protezione che l'Amministrazione Comunale realizzerà presto intorno all'antica santella. Bastano a volte pochi minuti di "sosta" per ridare un senso alla nostra corsa e per ritrovare la pace interiore.

Gian Luigi Vernia